



CLUB ALPINO ITALIANO

## CONCLUSA LA GIORNATA NAZIONALE “SICURI CON LA NEVE”

Pieno successo domenica 17 gennaio 2010 per la giornata **“Sicuri con la neve”**. L’iniziativa, nata nel 2003 ai Piani di Bobbio grazie alla sottosezione milanese Falc, ha coinvolto quest’anno diverse altre località in tutta Italia: Passo del Tonale, Schilpario, Chiesa Valmalenco, Livigno e Madesimo (Lombardia), Alpe Devero, Caldirola, Forno di Cozze, Oropa e Alpe Colombino (Piemonte), Frontignano (Marche), Campitello (Molise), Fonte Moscosa e Monte Terminillo (Lazio), Monte Sirino (Basilicata), Corno alle Scale e Cerreto Laghi (Emilia Romagna), Santo Stefano d’Aveto (Liguria), Abetone (Toscana).

Vivo apprezzamento ha espresso il Direttore del CAI Paola Peila - presente ai Piani di



Bobbio - per l’immagine del Club alpino che emerge da un evento come questo, sapientemente organizzato e mediatizzato con positivi riscontri sui teleschermi regionali e su testate giornalistiche generalistiche.

◀ il Direttore del Club Alpino Italiano Paola Peila, istruttore di sci alpinismo iscritta alla sottosezione Falc di Milano, a colloquio con il coordinatore del progetto “Sicuri in montagna” Elio Guastalli (Foto di Lorenzo Serafin).

Promosso dal CNSAS (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e

Speleologico) del Club Alpino Italiano, nell’ambito del progetto **“Sicuri in montagna”** ([www.sicurinmontagna.it](http://www.sicurinmontagna.it)), l’evento ha assunto un particolare significato a fronte di una serie preoccupante di drammatici episodi valanghivi.

“Nata proprio ai piani di Bobbio, questa giornata di studio prese vita concretamente in seguito a un grave incidente in cui perse la vita Patrizia Pagani, Socia, amica e compagna”, spiega Enrico Volpe, INSA e “tutor” della giornata sulla neve. Dal 2007 l’iniziativa viene gestita in collaborazione con il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, la Scuola regionale lombarda di scialpinismo e il Servizio Valanghe Italiano. Lo scopo è di sperimentare e far toccare con mano a chi frequenta la montagna invernale tecniche e materiali, simulare ricerche con unità cinofile, far comprendere meglio la procedura di elisoccorso.

Ma quanto sta a cuore alla gente che frequenta la montagna invernale riportare a casa la pelle? Stando a un’inchiesta compiuta dal CNSAS nel 2009 su un campione di 1.000 intervistati di cui il 68% sci alpinisti, solo il 47% legge il bollettino valanghe e solo il 38% dichiara di aver preparato la gita; solo il 65% circa degli sci alpinisti usa infine l’ARTVA e la percentuale diminuisce per gli sci escursionisti e per i ciaspolatori. “Ma ancora più grave è il fatto che su questo campione solo il 25% - quasi tutti scialpinisti - dia prova di portare con se la pala e solo il 12% la sonda”, spiega Elio Guastalli, coordinatore del progetto “Sicuri in montagna”. Se queste cifre danno la misura di una notevole leggerezza, al limite

dell'incoscienza, nella frequentazione della montagna invernale, decisamente in positivo sono quelle che denotano l'impegno del CAI e del CNSAS. Solo ai piani di Bobbio 140 partecipanti oltre a 40 istruttori hanno effettuato "campi di lavoro" nelle vicinanze della Casa del CAI Barzio, e altrettanto incoraggianti sono i dati pervenuti dalle altre realtà che hanno operato a livello nazionale: un ulteriore passo importante in direzione di una maggiore consapevolezza di tutto il corpo sociale del Club Alpino Italiano sul tema della sicurezza.

**Tempestività ed efficienza** - Prove di salvataggio ai Piani di Bobbio (Lecco): qui è la giornalista del Corriere della Sera, Laura Guardini a mettere alla prova, fingendosi sepolta, la tempestività e l'efficienza di un'unità cinofila (Foto di Lorenzo Serafin). ▶



Studiate per consentire la sensibilizzazione – a tutti i livelli – della ricerca con ARTVA, oltre che per l'autosoccorso, fino alle prescrizioni effettuate dall'equipaggio del 118 (assieme all'unità cinofila) sulle modalità di chiamata e di assistenza, queste giornate sono destinate a implementarsi per far fronte a una crescente richiesta dei Soci, e un riflesso positivo è anche per i discesisti presenti in massa nella frequentatissima località del lecchese che i sabati e le domeniche vede punte di oltre 5.000 sciatori con una media di 25 interventi al giorno: un impegno gravoso per i tecnici del Soccorso alpino ha spiegato Gianni Beltrami, delegato del XIX CNSAS.

Proprio in questa località, ha annunciato il presidente del CNSAS lombardo Danilo Barbisotti, sorgerà un *Centro di formazione permanente per la prevenzione degli incidenti in montagna*.

Significative infine le cifre riguardanti i soccorsi effettuati nel 2009: il CNSAS lombardo, con un organico di 1.010 iscritti, ne ha compiuti 911.

**Lorenzo Serafin**  
*loscarpone@cai.it*